



Istituto Superiore di Studi Musicali
CONSERVATORIO GUIDO CANTELLI

I docenti del Cantelli in Concerto 2014/2015

a cura di Walter Bozzia e Alessandra Aina

In-Audita Musica

Catharina Kroeger – soprano
Monica Lonero – pianoforte

Auditorium Fratelli Olivieri - Domenica 25 gennaio 2015, ore 17 - Ingresso libero

Sämtliche Lieder di **Alma Maria Schindler-Mahler** e ***Canto di Penelope*** di **Patrizia Montanaro** sono brani presentati in linea con gli obiettivi del gruppo di studi del Conservatorio G. Cantelli *In-audita Musica*, che indaga, documenta e promuove la produzione musicale delle compositrici di tutte le epoche storiche.

I tre cicli di ***Lieder*** o di ***Gesänge*** in programma sono le uniche opere musicali che **Alma Mahler-Werfel**, nata Schindler, da qui semplicemente Alma, ha fatto pubblicare in vita: ***Fünf Lieder*** nel 1910, ***Vier Lieder*** nel 1915 e ***Fünf Gesänge*** nel 1924. Tra il 1940 e il 1960 Alma ha mandato in stampa due libri autobiografici (in italiano *Ricordi e Lettere* e *La mia vita*), fonti di dibattiti, controversie, ricerche e studi da oltre 50 anni¹. Amata o detestata, ma sempre al centro dell'attenzione negli ambienti culturali e artistici ai quali apparteneva, Alma, che aveva rinunciato al completamento dei suoi studi musicali su esplicita richiesta dell'allora fidanzato Gustav Mahler, ha affermato ripetutamente di aver trovato nella musica la forza per superare le drammatiche avversità della sua vita intensa e complicata, e che solo nella *sua* musica sapeva ritrovarsi.

Al di là di molte parole, è nelle sue composizioni, quasi espressionistiche, che si riscontra l'intima natura di Alma. Esse tendono al melodrammatico, sono complesse, contraddittorie, enfatiche e improvvisamente solenni, solari e dirette come era lei: autentiche e potenti evocazioni di stati d'animo mutevoli ed estremi.

Studi interrotti prematuramente e pochi i brani conosciuti per permetterci l'analisi esaustiva di un idioma personale: questi variano nella durata (da quasi un minuto a più di cinque), per stile e carattere; molti sono armonicamente intraprendenti, saturi di accordi lati e massicci, spesso arpeggiati, ricchi di intrecci polifonici, talvolta compressi in registri compatti, talaltra dilatati in ampie estensioni pianistiche e vocali. La presumibile tendenza di Alma ad improvvisare determina, nella scrittura talvolta imprecisa, micro-varianti, ritardi, cromatismi, urti, scambi e prolungamenti di linee tra la voce e il pianoforte: spesso il tutto si confonde in un materiale sonoro audace, che ha come obiettivo primario la sua forte aderenza alla parola.

I testi sono prevalentemente evocativi e in essi si rintracciano elementi autobiografici: venerazione per la figura paterna, solitudine inesorabile, esaltazione religiosa, tensione erotica.

Le poesie scelte da Alma sono quasi tutte di autori coevi: sei su otto, alle cui parole affida ben 11 delle complessive 14 composizioni. Attualmente si possono datare soltanto 8 brani e 5 sono antecedenti il 1901. Per deduzione da fonti dirette e dalla grafia dei manoscritti visionati si può ipotizzare che anche altri brani possano essere opere giovanili o in qualche misura rielaborazioni di esse, ma è documentato che alla fine del 1910 Alma aveva ricominciato a comporre nuovi *Lieder*: infatti *Waldseligkeit* e *Ansturm* nella prima edizione indicano la data del 1911 e *Der Erkennende* è del 1915.

Le ricerche potrebbero svelare nuovi inediti, ma per adesso proponiamo la conoscenza di Alma attraverso le uniche opere che lei ha voluto lasciarci (tra gli oltre 100 *Lieder* richiamati nei suoi scritti, ma fino ad oggi non reperiti), liberandola da quelle note biografiche che la intrappolano da decenni nella leggenda di musa altrui: leggenda che, in fondo, lei per prima ha molto amato.

Nel ***Canto di Penelope – Melologo per soprano-attrice e pianoforte*** (2003), **Patrizia Montanaro** utilizza il testo poetico *Penelope* (2003 - Edizione d'if) della poetessa, traduttrice e saggista fiorentina **Rosaria Lo Russo**.

Tra fedeltà al racconto omerico e rilettura contemporanea del personaggio della protagonista, il testo in versi inscena l'incontro fra Penelope e Ulisse, dopo vent'anni di assenza: in esso, la più celebre moglie *part-time* dell'antichità rifiuta il ruolo che le viene affidato dal mito e rivendica la propria autonomia di donna, di madre e di capo-famiglia con rancore grottesco, nostalgia appassionata, saggiezza di donna matura e ironia smaliziata.

La partitura musicale di Patrizia Montanaro riflette sia la forte drammaticità del testo poetico sia la molteplicità caleidoscopica degli stati d'animo di Penelope, resi con un utilizzo multiforme della voce, dall'intonazione incerta e cantilenante alla pura recitazione, dallo *Sprechgesang* al canto lirico.

L'opera si articola in una sequenza di otto episodi o quadri, in cui sentimenti di attesa, di noia, di rabbia, di risentimento si alternano a momenti drammatici ed evocativi di solitudine, di dolore, d'amore, di ironia e infine di rifiuto, ribellione e riscatto.

La presenza timbrica e concertante del pianoforte, anch'essa ricca di contrasti, sostiene e completa gli interventi vocali con coaguli sonori che si espandono in uno spazio acustico-temporale, con plastica matericità e vertiginosi crescenti timbrico-dinamici, con leggere e impalpabili invenzioni timbriche o atmosfere di intensa espressività e cantabilità.

Un testo e una partitura complessi, di forte tensione costruttiva, dove la ricerca e la compenetrazione fra i due linguaggi, quello poetico e quello musicale, convergono dando vita ad una drammaturgia tesa e diversificante dell'espressione contemporanea ricca e ricercata.

Monica Lonero e Patrizia Montanaro

¹ Opere pubblicate postume: due *Lieder* pubblicati nel 2000 e i *Tagebuch-Suiten 1898-1902*, pubblicati nel 1997, non ancora tradotti in italiano.